

La funzione di Giudice istruttore militare vista da un'aspirante

Autor(en): **Arnold, Roberta**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **79 (2007)**

Heft 5

PDF erstellt am: **19.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-286691>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La funzione di Giudice istruttore militare vista da un'aspirante

UFF SPEC **ROBERTA ARNOLD**, Segretaria TM 8

Spesso amici e colleghi mi chiedono quale sia l'iter per „entrare in Giustizia Militare“ ed in cosa consista esattamente la funzione di giudice istruttore militare. Alla prima domanda, relativamente semplice, sono solita rispondere che la possibilità è di principio aperta a chiunque abbia una formazione di giurista e che tutte le informazioni necessarie sono ottenibili sul sito della Giustizia Militare (www.oa.admin.ch). Alla seconda domanda sono invece spesso costretta a fornire una risposta più esaustiva, anche per chi opera in ambito giuridico, soprattutto in Ticino, poiché il nostro codice di procedura penale cantonale non prevede più la figura del giudice istruttore (che verrà ben presto abolita anche a livello federale con l'entrata in vigore del Codice di Procedura Penale federale, ma mantenuta in ambito militare). Il codice di Procedura Penale Militare (PPM) rimane pertanto spesso una fonte giuridica misteriosa ai più.

Nel caso della scrivente, la proposta di incorporazione in Giustizia Militare è avvenuta grazie ad una formazione in diritto internazionale dei conflitti armati – di cui fanno parte le famigerate Convenzioni di Ginevra del 1949, le cui violazioni più gravi, i cosiddetti crimini di guerra, sono tuttora di competenza della giustizia militare – e alla precedente attività di consulente legale in diritto internazionale presso lo Stato Maggiore del Capo dell'Esercito.

Dopo qualche anno di gavetta come segretaria del Tribunale Militare 8, che è competente per la Svizzera Italiana e per i militi di lingua italiana, lo scorso anno è giunta la proposta di avanzamento a giudice istruttore (GI). Ne sono stata molto lusingata, ritenendo che fosse un'importante dimostrazione di fiducia nei miei confronti, ma ho anche riflettuto sulle serie responsabilità e sui problemi che essa può comportare, in quanto il GI è sempre in servizio e la sua funzione può quindi essere talvolta un ostacolo in ambito professionale, a dipendenza dell'attività che si svolge.

Il GI, su segnalazione di un comandante o dell' Uditore capo (art. 101 PPM), è colui/colei che si occupa di aprire un'inchiesta penale militare e di svolgere le indagini (istruzione preparatoria), in collaborazione con Polizia Militare ed altri corpi di primo intervento, affidati alla sua direzione, sulla cui base l' Uditore (l'equivalente del Procuratore Pubblico) determinerà se vi siano i presupposti per la messa in stato d'accusa o se si debba desistere dal procedimento. Se il caso è grave l'accusato verrà rinviato al cospetto del Tribunale Militare per essere giudicato.

I termini di procedura del PPM sono molto rigidi, in quanto un'inchiesta da parte del GI deve essere di regola completata entro tre mesi, con rischio di sanzioni disciplinari da parte dell' Uditore Capo in caso di ritardi. A dipendenza della complessità del caso, quindi, è evidente che questa

funzione non sempre è facilmente conciliabile con l'attività professionale di tutti i giorni.

Al fine di avere una formazione adeguata, nel mese di marzo l'ufficio dell'Uditore Capo ha organizzato a Berna un corso di cinque giorni per giovani aspiranti, al quale hanno partecipato diversi Ticinesi. Come spesso accade durante i corsi, anche in questo caso non vi era un gruppo italofono e la scrivente si è dunque aggregata al gruppo germanofono. Durante il corso ci sono state impartite diverse lezioni sul ruolo e sui compiti del GI, in particolare sulle proprie competenze e sulla ripartizione dei ruoli tra Polizia Militare, autorità di primo intervento civili e, in particolare, sull'importanza del portavoce della Giustizia Militare come partner, da non confondersi con il portavoce del DDPS. Ci è stato soprattutto spiegato come agire quando siamo di picchetto. Infatti, in alcuni casi può succedere che si debba intervenire in situazioni al centro dell'attenzione dei media (si veda p.es. il caso del furto di armi di Marly o l'incidente di montagna di Andermatt). Il ruolo del GI si complica anche per il fatto che in certi casi egli veste la medesima uniforme degli autori di un reato e che per questo, agli occhi delle parti lese, possa essere considerato un difensore dell'esercito. La funzione della Giustizia Militare è invece quella di garantire una condotta irreprensibile dei militi e il GI deve rimanere una figura indipendente ed imparziale, il cui unico compito è far luce sui fatti.

Alle lezioni teoriche sono intervenuti anche GI di milizia che ci hanno illustrato diversi casi pratici, quali il summenzionato furto d'armi di Marly, o incidenti svoltisi presso i luoghi di impiego delle nostre truppe di pace all'estero.

Durante la seconda metà del corso siamo invece stati istruiti da professionisti del settore dei media, i quali ci hanno svelato come gestire un'intervista e come evitare alcuni trabocchetti, soprattutto in caso di interviste alla radio o alla televisione, dove anche le riprese, a dipendenza di come vengono fatte, possono dare un'immagine positiva o negativa dell'intervistato. P. es. una ripresa dal basso verso l'alto può suggerire superiorità, dando quindi potenzialmente un'immagine negativa dell'intervistato al pubblico.

La prima settimana di formazione si è conclusa con un'esercitazione pratica basata su un incidente di lancio di granata, purtroppo occorso realmente, nel quale una recluta ha perso la parte inferiore di una gamba. Il nostro compito era recitare il ruolo del giudice istruttore, mentre i cadetti della scuola di Polizia militare (PM) impersonavano la PM sul luogo dell'incidente, l'autore ed i testimoni. Ci siamo quindi esercitati nel fare il sopralluogo e condurre gli interrogatori, ponendo solo domande rilevanti ai fini dell'inchiesta. Inoltre la Polizia Cantonale di Berna ha ricreato cinque



UFF SPEC
ROBERTA ARNOLD



situazioni di incidente della circolazione stradale con veicoli militari.

La seconda parte della formazione si è svolta presso un giudice istruttore professionista, che svolge la sua attività come militare a contratto temporaneo. Nel mio caso, durante la terza settimana di agosto, sono stata assegnata al cap Silvia Schenker, operativa presso la centrale della polizia militare a Worblaufen, nelle vicinanze della capitale. Insieme abbiamo seguito passo per passo lo svolgimento di una regolare giornata di lavoro, con inizio alle 0800, breve pausa pranzo di mezz'ora nella tenda mimetica sita all'esterno della centrale – dove gentilmente i colleghi della polizia ci cucinavano la carne alla griglia o andavano a comprarci qualche cosa in città, visto che la centrale è completamente isolata dal centro urbano – per poi terminare verso le 1800 – 1830. Ho potuto assistere a diversi interrogatori, sia di accusati, sia di parti lese. In particolare abbiamo trattato un caso di abuso di potere da parte di un caporale nei confronti di una recluta, un caso di falsità in documenti e truffa ai danni della Cassa di compensazione (falsificazione dei formulari IPG), un caso di aggressione e furto ed altri più “semplici” casi di omissione di servizio. I giudici istruttori professionisti fungono da supporto ai GI di milizia e spetta all' Uditore Capo determinare quali casi affidare loro. Il cap Schenker, di lingua madre tedesca, opera con il collega cap Ludovic Schmied, francofono. In particolare nella regione di Berna si deve infatti spesso operare in entrambe le lingue.

Durante il corso sono state istruite le tecniche di interrogatorio, mettendo l'accento sugli aspetti che saranno determi-

nanti per il tribunale militare durante il dibattimento in aula. Grazie all'esperienza di segretaria del TMS ho infatti potuto constatare l'importanza del lavoro svolto dai GI, in quanto se un incarto è incompleto, il tribunale è costretto a rinviare il dibattimento e ad ordinare al GI un complemento di inchiesta, rallentando quindi i tempi del procedimento.

Infine ho partecipato ad una giornata di pattuglia con la Polizia Militare. Il comandante ha insistito perché fossi dotata di giubbotto antiproiettile, perlomeno da tenere in auto, in quanto nei casi di emergenza non si può escludere nulla... non vi è stata esitazione da parte dei colleghi della Ter MP, che con un vero spirito cameratesco me ne hanno prestato uno dei loro, con toni piuttosto scherzosi... Poi siamo partiti ed abbiamo eseguito due ispezioni in altrettante compagnie. Sorprendentemente in una di esse il comandante, molto disponibile ed interessato al nostro lavoro, ci ha chiesto un consiglio circa un episodio di minacce di morte nei confronti di un suo milite da parte di un civile. Abbiamo spiegato che in questo caso la competenza era delle autorità civili e che occorreva dunque rivolgersi alla Polizia cantonale. Purtroppo non è la prima volta che al comando della Ter MP 2 giungono segnalazioni di questo tipo. Infine mi è stato mostrato come vengono effettuati i controlli stradali: per una volta è stato simpatico non trovarsi nei panni dell'utente della strada ma vedere la situazione da un'altra prospettiva!

In queste settimane ho potuto apprendere molte nozioni e “trucchi del mestiere” che sicuramente mi saranno utili anche nella professione di giurista. La professionalità, il rigore, soprattutto dei termini da rispettare, hanno confermato la mia impressione dell'esigenza di mantenere la Giustizia Militare come istituzione indipendente e celere, verso la quale i militi, anche se purtroppo in maniera più blanda rispetto al passato, hanno ancora rispetto. Lo spirito di camerateria ed il clima positivo del corso, dove avevo la sensazione che tutti si prodigassero perché apprendessi la mia nuova funzione e diventassi così pronta a “far parte della squadra”, mi ha permesso di apprendere molto, senza il timore di porre domande “sbagliate” o di essere giudicata. Proprio questa sensazione ha evidenziato il mio convincimento che, per fortuna, la camerateria esiste ancora ed è uno degli elementi positivi che ancora contraddistinguono l'ambito militare da quello civile. ■

CODING 83 SA

Dal 1983 il vostro partner nei sistemi informatici per contabilità, stipendi, fatturazione, ordini, magazzino, fiduciarie, studi legali e notarili, architetti e ingegneri, consulenze e perizie

Centro commerciale
6916 Grancia

Tel. 091 / 985 29 30
Fax 091 / 985 29 39

E-Mail: info@coding.ch
Web: www.coding.ch